

IL CAPPOTTO



C. 1-56

a) pagine 54 (con note manoscritte)



## IL CAPPOTTO

Dal racconto di Gogol "Il Cappotto"

- TREATMENT -

1.

"Alcuni anni fa, non troppi perchè non ne duri la memoria, accadde in una piccola vecchia città un fatto straordinario di cui si parla ancora".

Mentre lo speaker pronuncia queste parole vediamo un'importante macchina di foggia antiquata, con a bordo un personaggio dal cappotto scuro foderato di pelliccia, percorrere alcune vie cittadine e fermarsi davanti al Municipio. Il personaggio scende, il guardaportone si inchina e si toglie rispettosamente il cappello, due passanti fanno altrettanto, chiamando il personaggio in varie guise: "Buon giorno, Eccellenza, buon giorno Signor Sindaco, buon giorno Signor Barone".

2.

Mentre il personaggio, accompagnato dal portiere, si avvia verso l'ascensore rispondendo con compiaciuta vanagloria ai saluti, dissolvenza.

3.

Accompagnato dal Capo di Gabinetto che gli porge cerimoniosamente la destra, il Sindaco attraversa un lungo corridoio, esaminando con passo militare. Davanti a loro trotte-



2) rella come un banditore un usciere in divisa, che si affaccia alla porta di un ufficio nel quale vari impiegati sono intenti al loro lavoro. E' un vecchio ufficio dai mobili antiquati. "Il Signor Sindaco !" avverte l'usciere. Gli impiegati aumentano il ritmo del loro lavoro, si chinano sui tavoli, uno consulta febbrilmente un manuale, un altro scrive velocemente una lettera, una dattilografa batte sulla macchina da scrivere vertiginosamente. Appena il Sindaco entra nell'ufficio tutti scattano in piedi. Il Sindaco risponde autorevolmente al loro saluto, mentre il Capo di Gabinetto lo informa degli importanti argomenti relativi alla prossima inaugurazione del nuovo grande albergo cittadino, e dei lavori di abbellimento che stanno per essere approntati in quella parte del Municipio in occasione dell'inaugurazione stessa alla quale interverrà il Prefetto. Il Sindaco approva ed impartisce particolari disposizioni.

## 4.

Il clima sonoro che, dall'inizio, deve essere il più moderno possibile (suono di clacson, telefoni, cicale, macchina da scrivere) fa riscontro alla leggera tinta arcaica dei luoghi e dell'espressione dei personaggi. Appena il Sindaco accenna ad andarsene, l'usciere annuncia prontamente nella stanza vicina "Il Signor Sindaco !". Stessa mimica: il lavoro ferve improvvisamente. Gli impiegati scattano in piedi e



3)

salutano. Qualche battuta fra il Sindaco e il Capo di Gabinetto, e accenna all'opportunità che i futuri abitanti della piccola città ricordino con orgoglio il periodo di quella amministrazione.

Nell'ultima stanza, nella quale sono numerosi impiegati, all'annuncio dell'usciera tutti accelerano il lavoro. Un uomo di circa quarantacinque anni, vestito semplicemente, lavora ad uno dei tavoli. Egli scrive con la penna dal lungo astuccio. I lievi movimenti della sua attenta mano disegnano le eleganti volute della sua accurata calligrafia. Non presta attenzione all'annuncio dell'usciera e continua ad accudire fedelmente alla compilazione delle sue schede, Quando tutti scattano in piedi all'arrivo del Sindaco, l'ometto ha un involontario fremito e sussulta sorpreso. Con vivo disappunto si accorge, senza badare al Sindaco che è entrato, e senza essersene reso conto, che sulla scheda ha fatto uno sgorbio e si dà a cancellarlo delicatamente con la gomma. La sua distrazione davanti alla presenza dell'illustre personaggio non sfugge al Capo di Gabinetto, tanto più che anche i colleghi l'hanno avvertita. Il Capo di Gabinetto si avvicina per osservare che cosa sta facendo l'ometto. Il Sindaco, vedendo che il Capo di Gabinetto si interessa a un impiegato, finge di interessarsene anche lui. Con tono formalistico e compiaciuto pronuncia: "Molto



4)

bene, molto bene". Il copista volge lo sguardo finalmente su di loro, allamato e rispettoso, lo riporta sulla scheda per un istante, torna a guardarli e dice semplicemente e in fretta: "Sissignore". Rimane seduto. Tenta di continuare a lavorare. Divide per un istante ancora la sua attenzione fra il Sindaco e la scheda. Il Capo di Gabinetto intanto interviene prontamente: "Mi scusi, Eccellenza, il nostro De Carmine dimentica il titolo che le è dovuto come già appartenente alle alte gerarchie militari". Le ultime parole vengono pronunciate in tono progressivamente più alto in modo che gli impiegati sentano bene. "Per carità", risponde il Sindaco. "Io sa che non ci tengo, come non tengo al titolo di barone".

Il Sindaco entra col Capo Gabinetto nel suo ufficio dove sono convenuti ad attenderlo i vari capi servizio per il rapporto mattutino. Il comandante della Guardia Municipale assicura che lo stato dell'ordine pubblico è perfetto. Il capo dei servizi annonari garantisce che le nuove restrizioni sono state accolte più che con disciplina, con soddisfazione. L'esattore generale delle imposte afferma che i contribuenti fanno con gaudio il loro dovere. Il capo della nettezza urbana si avvanza timidamente, e con diplomazia tenta di lamentarsi che i servizi igienici della città specie nei quartieri meno centrali e più poveri, lasciano a



5)

desiderare, le stesse fognature sono difettose, le immondizie si accumulano pigramente per le strade. Accenna al pericolo, prudentemente additato, di eventuali malattie infettive e a qualche episodio di furto. A questo punto il capo delle guardie interviene a mo' di intermediario e di paciere: dice che non bisogna esagerare. Sua Eccellenza ammonisce che non bisogna dimenticare, per le piccole cose, le grandi. Ricorda a se stesso che in quei quartieri non passa nessun forestiero. Rimprovera la mancanza di iniziativa degli abitanti di quelle zone. Il capo della nettezza urbana usa spiegare che lo farebbero, e forse anche volentieri, ma che non ne hanno i mezzi; egli fa cenno in modo collaterale ed indiretto ai preparativi per la prossima visita del Prefetto e alle spese per i festeggiamenti nonché agli aggravii fiscali forse per ragioni tecniche non privi di qualche sperequazione fra le possibilità dei vari contribuenti. Il Sindaco ha uno scatto. Parla della visita del Prefetto con molto rispetto. Poi conclude: "Possibile che debba pensare a tutto io?". Raccomanda che da queste preoccupazioni marginali non nasca uno spunto di disfattismo nell'opinione pubblica, nocivo a speculazioni politiche.

Messo così a tacere il capo della N.U., Sua Eccellenza si rivolge a un funzionario che ha atteso finora con pazienza e che ha sottolineato con notevoli cenni di assenso le pa-



6)

role dell'Eccellenza: "Bentornato, caro Carlini", egli dice. "I suoi servizi, le sue informazioni sono davvero preziose. La proporrò per la nomina a cavaliere. Lei dovrà però di nuovo recarsi presto in Sardegna per studiare l'amministrazione di quei comuni. Si tratterrà un mese. Se non le sarà sufficiente potrà telegrafarmi per una più lunga permanenza".

Il capo delle guardie e l'esattore generale delle tasse si scambiano una rapida occhiata d'intesa. Carlini ~~che~~ è rosso di soddisfazione per l'elogio, si inchina. Tutti si congedano. Escono, mentre il Sindaco dice: "Sono occupatissimo".

Rimasto solo il Sindaco siede sulla sua poltrona. Il ~~telefono~~ squilla. Egli stacca il microfono e dice: "Pronto cara", sei tu ? Sono tutto tuo...per carità, non ho niente da fare di urgente...si, si, partirà ancora, stai tranquilla, per la Sardegna". Durante la breve telefonata, all'altro microfono, una giovane donna in vestaglia, primo piano.

5.

"Sono occupatissimo, fallo aspettare, dice Corbinelli, uno degli impiegati, nell'ufficio di Carmine De Carmine (l'ometto dalla bella scrittura), all'usciera che ha annunciato una richiesta di udienza da parte di un contadino. E si sprofonda di nuovo nella lettura del giornale, mentre la dattilografa si sa coscienzosamente il rossetto, mentre



7)

Bonetti lavora pigramente intercalando il suo lavoro al completamento di una scheda del Totocalcio, un altro impiegato parla al telefono. Il tono delle sue parole è sommesso, stanco, umano, casalingo: "Digli che se non piglia la purga, domenica non potrà andare al cinema. A proposito, guarda che vicino all'ufficio, in via Carducci, l'uva costa dieci lire di meno al chilo...ma che lontano, fatti una passeggiata, e passando prendi anche le lamette per la barba".

Chino sul suo tavolo come su di un altare, Carmine De Carmine continua a scrivere con grande attenzione. Il suo calamaio è inclinato: sotto uno dei margini del piccolo recipiente, per determinarne l'inclinazione egli ha sistemato il suo asciugapenne. Come prima nelle sequenze che precedono e che interessano questo personaggio, egli prende con delicatezza l'asciugapenne, se ne serve per detergere il pennino e poi rimette a posto l'oggetto sotto il calamaio.

Un usciere viene ad avvertirlo che è desiderato dal Capo di Gabinetto. Questo avvertimento è dato con tono svegliato e approssimativo. Deve essere ripetuto.

6.

Stanza del Capo di Gabinetto, che gli dice che, conoscendo il suo zelo e il suo riserbo ha pensato essere forse venuto il momento di compensarlo con un incarico più im-



8)

portante. Si tratta di ricavare dagli appunti che gli porge, una relazione sui suoi colleghi di stanza per Sua Eccellenza, che desidera avere una nota più aggiornata e un giudizio più esatto sull'attività di ogni singolo impiegato. La spiegazione del Capo di Gabinetto è cauta e prudente, fatta con tono dolciastro ed ambiguo e con aria benevolente. Carmine dapprima non comprende, poi si turba per il nuovo incarico. Obbediente come sempre e zelante, prende gli appunti. Poi, come a un improvviso pensiero, riportando gli sguardi dagli appunti al Capo di Gabinetto e interrompendo il primo moto di congedo: "Anche per Corbinelli? dice spalancando gli occhi. Alla bonaria risposta affermativa del superiore, dopo il primo passo verso la porta, torna indietro: "Anche per Bonetti?" nervoso nuovo cenno di assenso da parte del Capo Gabinetto. Carmine s'inchina e raggiunge la porta. Si volge all'improvviso: "Anche per....? Gesto di insofferenza bonaria da parte del superiore. Carmine esce.

7.

Carmine rientra nella sua stanza col volto rattristato. Gli viene presentato dai colleghi un nuovo arrivato: Guido Scotti, un giovanotto un po' timido e impacciato, dall'aspetto franco, un nuovo impiegato. Egli sorride a Carmine De Carmine. Appena Carmine siede al suo tavolo, salta



9)

su come morso dalla tarantola. I colleghi ridono, mentre egli raccatta sulla sedia una puntina da disegno o qualcosa di simile. Anche il giovanotto ride come gli altri allo scopo evidente di entrare nelle loro grazie. Carmine scrola le spalle, siede di nuovo, dà un'occhiata agli appunti consegnatigli, li mette da parte, riprende il suo lavoro.

8.

Frattanto attraverso la stanza dove Carmine lavora, passano, sostando brevemente l'esattore generale delle imposte e il capo della nettezza urbana, al quale il primo obbietta che poteva disporre meglio a suo tempo dei fondi assegnatigli per le fognature. Al che l'altro ribatte che li ha devoluti, costretto, al contributo per i festeggiamenti del Prefetto.

9.

Al segnale della sirena che annuncia la cessazione del turno antimeridiano, tutti gli impiegati lasciano cadere simultaneamente l'oggetto di lavoro al quale erano intenti (penne, pratiche, volumi di consultazione) ed escono in fretta. Solo Carmine De Carmine finisce di scrivere l'ultima sillaba, ripone gli appunti del capo di gabinetto nella sua vecchia cartella e si avvia pensieroso verso l'anticamera.



10)

10.

In anticamera è rimasto appeso all'attaccapanni il solo cappotto di Carmine. Egli lo indossa. E' un cappottino corto che gli arriva poco oltre il ginocchio. Avviandosi avverte il peso di qualcosa in una delle sue tasche. Ne trae due sassi. Riprende ad avviarsi guardandoli. E' un altro scherzo dei colleghi; scrolla le spalle continuando a camminare sempre coi sassi fra le mani.

11.

Nell'androne dell'ingresso il portiere non lo degna di una occhiata. Giunto al portone, presso il quale sosta un mendicante. Carmine, con gesto abituale, sta per fargli l'elemosina, scegliendo fra i biglietti di piccolo taglio il più logoro, allorchè viene violentemente spostato dal portiere per lasciar libero il passo alla grande automobile di Sua Eccellenza che sta quasi per investirlo e che schiaccia con le ruote l'acqua di una piccola pozzanghera.

Il piccolo impiegato si accorge, dopo il passaggio della macchina, che in un punto il suo cappotto si è scuicito, vicino alla manica. Riprende il suo cammino, rannuvolato. Più in là si rende conto che ha ancora i sassi nella sua mano. E' imbarazzato, rallenta il passo, si volge come alla ricerca di qualcosa, finisce col deporli quasi a malincuore sopra un muretto che segue il margine del marciapiede.



11)

Prosegue il suo cammino a passo più veloce. Il freddo è intenso. Egli accosta il bavero del cappotto alla gola. Rabbrivisce. Si affretta ancora di più. Scompare a una svolta quasi di corsa.

12.

Carmin De Carmin raggiunge la sua casa. Per le scale incontra una giovane donna assai piacente ed elegante che abita sola di fronte a Carmin, dall'altra parte del cortile. Egli accenna, facendosi da parte, a un abbozzo di saluto. Istintivamente difende con la sua mano la parte scuocita del suo cappotto. Entra nella sua casa. Chiude la porta della sua stanza. La padrona di casa entra un attimo dopo. La finestra è completamente spalancata. Fra le nuvole appare un raggio di sole. Sostano entrambi presso la finestra. Giù il cortile è animato: alcune donne si affaccendano attorno ai loro panni stesi. Bambini con cartelle che tornano da scuola. Carmin, togliendosi il cappotto, accenna allo strappo, facendo intendere alla padrona di casa che le sarebbe grato se glielo ricucisse. La padrona di casa risponde che non è la prima volta, con aria ironica. Ella mette il cappotto da parte. Dice che l'indumento è logoro. Lo riprende, lo stende davanti a sè controluce: la stoffa è trasparente in alcuni punti, come la luta. E'



12)

l'ultima volta che glielo ripara, ella conclude. Esce. Egli siede al suo tavolino non lontano dal suo letto. Da un'occhiata agli appunti del Capo Gabinetto con aria sempre più preoccupata. La padrona di casa dopo poco entra con un vassoio, sul quale è posato un piatto di minestra. Il vassoio viene deposto sul tavolino da lavoro del personaggio. Egli comincia ad assaporare la minestra pigramente. Poco dopo interrompe il suo desinare, toglie il vassoio, riprende gli appunti, prende una penna, la intinge e comincia a lavorare su quegli appunti. Interruzione. Il personaggio distratto. Riprende. E' perplesso. Interrompere sospensivamente.

13.

Nella stanza del Capo Gabinetto, Carmine, con aria contrita restituisce gli appunti che gli erano da lui stati consegnati la mattina. Egli confessa di non sentirsi capace di fare quel lavoro, lo confessa con aria un po' umiliata e un po' impaziente. Lo lascino alla sua calligrafia. Il capo gabinetto è molto meravigliato. Convinto che la sua massima aspirazione non può consistere nel copiare delle schede. Ma Carmine assicura che egli è soddisfattissimo del suo lavoro: Datemi piuttosto qualcosa da copiare, egli dice....

14.

Uscendo dalla stanza del capo di gabinetto Carmine è



13)

rasserenato, si strofina le mani lieto di essersi tolto di dosso quel peso. Entrato nel suo ufficio siede alla sua poltroncina, rimette a posto il calamaio assicurando la necessaria inclinazione al piccolo recipiente ponendovi sotto il suo asciugapenne che toglie da un taschino del gilè. Si rimette a copiare. Ma, intinta la penna nel calamaio s'accorge che nel medesimo i colleghi hanno messo per ischerzo un batuffolo di carta assorbente. Carmine rovina con suo grande dispiacere il suo pennino. I colleghi sghignazzano. L'inchiostro si versa sulle schede. Alcuni gli tirano piccoli pallini di carta assorbente sul capo e arrivano anche a urtarlo coi gomiti. Carmine leva lo sguardo sugli impiegati, si alza bruscamente e pronuncia: Lasciatemi in pace, con tono molto energico ed adirato. Poi, dopo una pausa: Perchè mi offendete ?... egli dice, con tono assai dignitoso. A questo punto il giovane collega che gli era stato presentato prima è colpito dal suo atteggiamento. Gli si avvicina con fare umiliato e lo aiuta ad asciugare una macchia caduta su una scheda. Carmine lo guarda come senza comprendere e si rimette al lavoro.

L'usciera entra e dice ad uno degli impiegati, Corbinelli, che un signore desidera parlargli. Gli mostra il biglietto da visita. Corbinelli premurosamente esce dalla stanza, s'incontra in anticamera con un signore che egli



chiama rispettosamente commendatore. "La sua pratica, dice Corbinelli, è già stata inoltrata a chi di dovere e messa in evidenza come si conviene". "Mille grazie, dice il Commendatore, ecco, le ho portato due biglietti dell'Opera per il suo disturbo". Egli porge una busta. L'altro, fingendo di fare cerimonie intasca la busta, non senza avere dato un'occhiata in giro per vedere se qualcuno può scorgerlo.

## 15.

E' sera. Carmine cammina per la strada; ad un tratto l'obiettivo lo abbandona per fermarsi su qualcuno fermo in una piazzetta, riparato da un ombrello, giacchè comincia a piovere. E' Guido Scotti, il nuovo impiegato, che sta tenendo una conversazione a segni con una giovane donna affacciata ad una finestra del terzo piano di un palazzo, la quale risponde valendosi degli stessi segni dell'alfabeto muto che entrambi adoperano con particolare destrezza. Il giovane si tira indietro improvvisamente, nascondendosi dietro un pilastro per evitare di essere scorto da Sua Eccellenza la cui macchina in quel momento passa velocemente su quella strada. La ragazza chiude di colpo la finestra come colta in flagrante. Al passaggio della stessa macchina Carmine,



15)

per non essere investito fa anch'egli un brusco movimento, si tira indietro e va ad urtare contro un palo vicino. Nell'interno della finestra dalla quale la ragazza comunicava col giovane, ella parla con la propria madre alludendo al ritorno a casa di suo papà. Carmine rimasto solo per istrada si rende conto che la manica del suo cappotto si è scucita ancora una volta. Egli decide improvvisamente di mutare corso ai suoi passi e si dirige rapidamente verso una via laterale, allo scopo di recarsi verso l'abitazione del sarto.

16.

La casa del sarto, in periferia, non è lontana da una zona della città nella quale sorge il fabbricato di una caserma militare. Passando da quelle parti un reparto di cavalleria percorre la stessa via di Carmine, a cavallo. Egli raggiunge un portoncino ed entra mentre una donna si incontra con lui mentre esce: è la moglie del sarto presso il quale Carmine si reca.

17.

La bottega e l'abitazione del sarto stanno al terzo piano. Carmine vi giunge dopo esser salito per le scale strette e oscure. La porta è socchiusa, cosicchè Carmine può udire nell'interno della casa una voce che dice:



16)

Il maledetto non vuole entrare. Carmine si guarda attorno perplesso, quasi cercando di comprendere come abbiano fatto a scorgerlo, credendo che quelle parole siano rivolte a lui. Esita, entra.

*28.*

Quelle parole erano state invece rivolte ad un sordido individuo al filo che ancora non si decideva ad entrare nella cruna del proprio ago. Il sarto, appena scorto il nuovo arrivato gli domanda se è venuto ancora una volta per farsi rammentare il suo cappotto. Carmine svolge il pacco, ne trae il cappotto e dice: si è rotto un poco, forse, alla spalla. Il suo tono è indeciso, la sua pronuncia difficile. Il sarto non lo prende nemmeno in considerazione dopo avere attentamente esaminato lo stato deprecabile nel quale si trova l'indumento. Dopo una sottile schermaglia Carmine arriva a domandare in pura linea ipotetica quanto verrebbe eventualmente a costare un cappotto nuovo. Il sarto gli risponde che egli non può farlo per meno di 40.000 lire. In questo momento, mentre Carmine è schiantato dalla notizia e tenta di prenderla umoristicamente, entra nella casa la donna che abbiamo visto uscire un momento prima mentre il cliente entrava nello stesso portoncino: la moglie del sarto ha sul braccio la sporta della spesa. Udita la cifra e osservata la costernazione di Car-



mine ella dice a suo marito: quando non sei ubriaco ti tieni troppo alto con i prezzi e spaventi i clienti, perdendoli, mentre quando bevi troppo sei anche disposto a lavorare gratis. Carmine resta colpito dal significato di questa frase. La donna entra in cucina lasciando soli i due personaggi. Il sarto ritorna abilmente all'attacco: egli lusinga il suo cliente in modo assai convincente determinando uno stato di estremo disagio in quest'ultimo, il quale finisce col sottrarsi quasi fuggendo dalla stanza con una ultima implorazione: Me lo accomodi dunque, cerchi di fare per il meglio. Contemporaneamente il sarto, confondendo le sue con le parole dell'altro, pronuncia: Me lo lasci dunque fare, ma me lo lasci fare, ci faremo le maniche alla raglan. Non capita ogni giorno, vedrà che verrà bene.

19.

Mattina. Stanza di Carmine. Egli è nella sua stanza ed è in procinto di andare in ufficio. La padrona di casa è con lui. Conversazione con la padrona di casa la quale gli chiede notizie circa il cappotto. Egli con forzato tono di sicurezza ma con voce incerta dice alla signora che il sarto ha accettato con entusiasmo di riparare il suo cappotto, e che anzi ha trovato la stoffa insosti-



18)

tuibile: una meravigliosa stoffa antica che non si trova più. La padrona di casa poco convinta tira fuori dal cassetto un vecchio maglione che egli da anni non usava. Egli lo indossa, indossa poi la giacca assumendo un atteggiamento involontariamente e goffamente sportivo. La padrona di casa lo convince, dato il freddo intenso di quel mattino, ad imbottire il maglione di fogli di giornali. Il personaggio esce e sulle scale incontra la giovane donna sua dirimpettaia che sale per le stesse scale rientrando evidentemente dopo una notte di assenza. Egli cerca di evitare gli sguardi di lei, si fa da parte, tenta di non farsi riconoscere, passa oltre.

20.

Arrivo di Carmine in ufficio. Egli è in ritardo. Nella stanza trova che i suoi colleghi sono intenti ad ascoltare ~~rispettosamente~~, nel più assoluto silenzio un fervorino occasionale del Sindaco: l'Eccellenza pronuncia reiteratamente la parola "severità" bonaria formalistica ed autoritaria. Tutti, egli dice, devono essere orgogliosi del proprio lavoro, e devono prepararsi nella più opportuna disposizione d'animo alla ricorrenza della visita del Prefetto. Uscito il Sindaco, dopo poco, il Capo di gabinetto rientra nella stanza, e allamato per il ritardo e soprattutto per l'inusitato abbigliamento di Carmine, si rivolge



19)

a quest'ultimo con tono severo alludendo al suo maglione da ciclista e alla precedente rinuncia di accettare il nuovo lavoro che aveva tentato di affidargli: Non comprendo, egli dice, cosa sta succedendole ! Prima il lavoro al quale ha rinunciato, poi il maglione, il ritardo: dove si andrà a finire ? Carmine è distratto. Mentre il Sindaco parlava, al suo arrivo in ufficio, aveva osservato con attenzione la sagoma perfetta e il taglio accurato del suo lussuoso cappotto al quale non può fare a meno di ripensare tuttavia.

29.

E' sera. Carmine, con una bottiglia di vino in mano si avvia verso la bottega del sarto. Si apposta presso il portone e lascia che la moglie del sarto esca. Sale le scale e raggiunge la bottega del sarto al terzo piano. E' artigiano, malgrado la offerta del vino comincia con calma e con cinica opera di convinzione a dimostrargli l'impossibilità assoluta di riparare quel cappotto. Egli usa termini tecnici inerenti al suo mestiere. Allude al disdoro che la stessa organizzazione sindacale degli artigiani verrebbe a soffrire se egli si abbassasse a riparare quell'indumento. Carmine mesce del vino nel bicchiere del sarto il quale non rifiuta l'offerta, ma, man mano che beve diviene vieppiù pervicace nella sua decisione e sempre più energico nell'in-



20)

sistere sulla necessità di fare un nuovo cappotto. Il sarto cerca qua e là dei fogli di figurino ammidati nel disordine del suo laboratorio e li va mostrando alla sua vittima. Carmine comincia a sfogliarli. Ad un tratto egli scorge un disegno del tutto simile al cappotto di sua Eccellenza: lo copre rapidamente con un altro foglio, poi torna un istante a guardarlo. Al sarto non sfugge codesta piccola breccia nella fantasia di Carmine e cerca con tutte le sue forze di penetrarvi. Certo, egli soggiunge, il costo di quel cappotto è alto, ma è anche superlativa la sua bellezza; si può trovare una stoffa un pò meno pregiata ma di apparenza del tutto simile a quella del modello; si può foderare il cappotto di stoffa anzichè di pelliccia. Carmine finisce col prendere una decisione e a ritornare sull'indagine relativa al prezzo. Il sarto finalmente, come una suprema concessione, accenna ad un prezzo lievemente inferiore a quello precedentemente comunicato. Il tentatore ha vinto. Va bene, finisce col dire Carmine. Ma il suo volto è assai pallido. Sta per uscire, congedandosi dal sarto. Ma prima, egli dice, voglio sedermi. Voglio sedermi un momento. Rianimatosi si congeda definitivamente. Sulla soglia pronuncia senza convinzione in un ultimo tentativo: Trentamila. Poi esce senza attendere la risposta.



22.

Egli rincasa subito dopo la visita al sarto. Ha addosso il solito maglione e sulle scale incontra di nuovo la sua dirimpettaia che esce. Di nuovo è ~~in~~ imbarazzo e si schernisce.

Giunto a casa la sua padrona di casa si rende conto che il suo aspetto non è normale e gli consiglia di prendere determinate medicine. Carmine, cogliendo la palla al balzo ribatte che la migliore cura è quella di incominciare sin da ora a mangiare di meno. Carmine infatti è tutto preso dalla preoccupazione di trovare i fondi necessari per l'acquisto della stoffa e per il pagamento della manifattura del cappotto ed ha in cuor suo deciso di fare in ogni modo economia: Da oggi, egli dice, rinuncerò anche al vino, date le mie particolari condizioni di salute. E niente caffè.

23.

E il pomeriggio di un giorno non lavorativo. Carmine cammina per la strada e osserva con suprema attenzione le varie fogge dei cappotti dei passanti, i diversi tagli, la qualità diversa delle stoffe.

Arrivato presso una piazzetta nella quale sostano aggrappate diverse persone che assistono a uno spettacolo di



22)

acrobati ambulanti, Carmine è attirato dalla qualità della stoffa di un cappotto di un tale che assieme agli altri assiste allo spettacolo, Si avvicina sempre più, e tutto preso dai suoi pensieri solleva appena la falda del cappotto raggiungendone fra le dita la morbidezza. L'interessato si volge inviperito e dice: "Insomma"!

Il ~~cappotto~~ diventa l'unità di misura con cui egli comincia a raffigurarsi il mondo. In una sequenza ossessiva sfilano davanti alla sua osservazione e alla sua fantasia, i cappotti dei passanti: quello di un prete, quello di un povero, quello di un militare. Incontra perfino il mostro: l'essere asociale, il passante senza cappotto, al quale non esita di rivolgere la parola ~~ora~~ per chiedergli: come, con questo freddo lei è capace di andare in giro, anche lei, senza cappotto? Il passante ha la faccia feroce, il viso illividito dal freddo e dal rancore.

24.

Carmine arriva finalmente davanti a una chiesa, in un quartiere decentrato, e nota il cappotto di un giovane che esce dalla chiesa stessa, accompagnato da una ragazza. Gli sembra di riconoscere la forma di quel cappotto. I due giovani sono circospetti e furtivi. Si tratta del giovane impiegato, e della giovane figlia di sua eccellenza. Mentre i due si salutano e si accingono a lasciarsi la macchina



23)

di sua eccellenza si ferma accanto a loro con un improvviso stridore di freni ed inghiotte nel suo seno la ragazza lasciando in piedi il desolato giovanotto. La macchina riparte velocemente. Carmine e Guido si trovano per caso vicini e si avviano istintivamente insieme per la stessa strada. Il giovane sente il bisogno di parlare a Carmine e si mostra dispiaciuto per il contegno che i colleghi gli avevano riservato in ufficio. Ma Carmine lo ascolta distrattamente. Il suo pensiero ossessionato è altrove. Ad un tratto si volta, seguendo l'autorevole apparizione del cappotto di un generale.

25.

Mattino. Ufficio. In una grande sala gli impiegati fanno la fila per ritirare la busta delle gratifiche natalizie e di alcuni arretrati distribuiti nell'imminenza delle feste. Carmine per la prima volta in vita sua tenta di passare avanti agli altri: dalla busta contenente la gratifica dipende l'acquisto del cappotto. Viene respinto. L'impiegato Carlini tenta anche lui di passare avanti insistendo di averne il diritto: egli infatti deve partire per la Sardegna a giorni e non può aspettare in coda alla fila per ritirare i suoi arretrati.



26

Subito dopo l'ufficio. Casa di Carmine. Egli dice alla padrona di casa che ha una sorpresa per lei. Sta per confessarle la sua suprema decisione di acquistare il cappotto. Sorride appena per un istante e improvvisamente ridiventa serio facendo forza su se stesso. Riesce a mantenere il riserbo ed assume un atteggiamento misterioso. La padrona di casa confida ad una sua vicina di essere assai preoccupata per il contegno del suo inquilino.

A.

Mattina. Bottega del sarto. In casa del sarto Carmine prova il suo nuovo cappotto completamente finito. Egli è davanti allo specchio. Non vuole più toglierselo. Si abbottona febbrilmente. Il suo volto è assai serio. Egli assapora con tutte le sue energie la gioia del nuovo possesso. Si congeda dal sarto salutandolo appena. Esce frettolosamente. Sbocca sulla strada.

Carmine, in istrada si avvia a passo svelto verso lo ufficio. Il sarto lo segue fin giù al portone d'ingresso, sulla soglia del quale Carmine si era fermato guardandosi prima a destra e poi a sinistra, sulle mosse di avviarsi. Il sarto lo segue sulla strada. Guarda attentamente la foggia del cappotto che lui stesso ha confezionato. Lo



25)

guarda da dietro, con piena soddisfazione e con accurata analisi. Si ferma. Svolta quasi correndo attraverso una strada traversa e riappare, lungo la via che il suo cliente percorre, di fronte a lui, di nuovo per osservare il cappotto di fronte.

*gr.*

Carmine prima di raggiungere il suo ufficio si ferma in un bar. Egli ordina un cognac che assapora con grande soddisfazione. Riprende il cammino. Raggiunge il portone del suo ufficio. Il portiere, vedendolo apparire, lo saluta istintivamente con molto rispetto. Il personaggio si avvia verso l'ascensore, la cui porta viene spalancata da un usciere in uniforme che si inchina. Nel corridoio incontra due colleghi: Corbinelli e Bonetti i quali gli fanno istintivamente largo, ma poi, riconoscendolo, lo inseguono unendosi al coro degli altri intervenuti che si fanno loro attorno tirandolo per le maniche e per il bavero per festeggiare il nuovo monumentale indumento. Carmine ha un gesto di improvvisa ed inconsueta energia: Il cappotto no ! egli dice, e si ritrae con forza sottraendosi ai loro lazzi. Ma il rumore delle loro voci ha attirato l'attenzione del capo gabinetto il quale appare nella stanza di Carmine mentre i suoi colleghi, attorno al tavolo di quest'ultimo insistono sull'opportunità di "bagna-



26)

re", e cioè di insugurare ufficialmente l'importante pastano. Il capo di gabinetto ha la impressione, entrando, che la causa di quel disordine sia proprio la persona di Carmine, nascosto nel mucchio dei suoi colleghi di ufficio. Il capo di gabinetto si rivolge a lui con tono risentito ed inizia il suo severo rimprovero, che però gli muore sulle labbra quando i colleghi di Carmine ritornano ai loro posti lasciando scoperta la loro vittima che indossa ancora il suo cappotto. Scorgendo nella sua nuova veste l'impiegato, il Capo di Gabinetto infatti rimane assai colpito e lo invita nel suo ufficio. Egli è evidentemente sorpreso e preoccupato insieme; gli chiede notizie sui motivi del nuovo acquisto, ed indirettamente sui mezzi con i quali è riuscito a impadronirsi del nuovo cappotto. Gli chiede sulla sua attività privata, sul suo modo di vivere. In fondo egli è compiaciuto. Comunque è istintivamente rispettoso ed improvvisamente, ad una idea che gli sorge in mente allarmandolo, gli chiede non avrà mica per caso parlato con nessuno di quel lavoro che le avevo affidato, sì, dico, di quella relazione riguardante i suoi colleghi?

Tranquillizzato dalla risposta e dall'atteggiamento di Carmine finisce con il decidere di pensare lui stesso a



27)

"bagnare" il cappotto ed invita anche Carmine ad una serata a casa sua la sera stessa, ad una festiciuola alla quale interverranno i funzionari più notabili del suo servizio, alla quale interverrà anche sua eccellenza.

29.

Carmine rientra a casa col suo cappotto nuovo. Egli si chiude segretamente nella sua stanza evitando di incontrare la padrona di casa che tuttavia lo ha scorto mentre egli entrava furtivamente. Egli passeggia nervosamente per la stanza in lungo e in largo. Di tanto in tanto dà una sbirciatina allo specchio, poi torna rapidamente indietro volgendo una fuggevole occhiata involontaria alla finestra della sua dirimpettaria. Compie questa manovra più volte dividendo la sua attenzione tra lo specchio e la finestra. Poi si avvicina a un mobile della sua stanza e da un cassetto trae, scegliendola fra vari indumenti meno logori, una camicia bianca. Frattanto nella stanza accanto, alla finestra la padrona di casa parla sottovoce con una sua vicina affacciata alla finestra di sotto.

La vicina si lamenta bonariamente, chiedendo con curiosità il motivo, dei passi affrettati e insistenti il cui rumore raggiunge la stanza di sotto, e che provengono dalla camera dell'inquilina. La padrona di casa, allo scopo di non farsi udire da Carmine invita con un cenno la

*[Handwritten signature]*



28)

vicina a salire di sopra. Salita la vicina le due donne confabulano fra loro con preoccupazione e in atteggiamento di complicità, alludendo allo strano contegno di Carmine. S'avvicinano all'uscio e origliano insieme: passeggia, dice la padrona di casa alla vicina con un dito sulle labbra. E dopo: Adesso si avvicina alla finestra, confida.

Infatti Carmine volge lo sguardo verso la finestra e attraverso i vetri di questa osserva per un istante la stanza di fronte entro la quale la giovane sua dirimpettaia prova davanti allo specchio una vestaglia nuova.

Verso sera Carmine, sdraiato sul suo letto ha ancora addosso il cappotto. Egli sogna ad occhi aperti. Egli si accorge, alzandosi che il suo cappotto non è più perfettamente stirato ed ha qualche piega. Si accorge che l'ora della festa non è più lontanissima. Chiama la padrona di casa e la prega di stirargli il cappotto. La donna apprende da lui l'invito presso il suo capo di gabinetto e lo aiuta volentosa a prepararsi. Egli accenna ad un suo piccolo debito circa la pensione mensile, ma la padrona di casa questa volta non vuol sentire parlare di questo argomento ed in cuor suo è disposta a fargli credito illimitato.



Carmine si avvia per uscire. Un attimo prima di lui è uscita anche la donna che abita di fronte. Per istrada piove lentamente. Molti passanti si riparano sotto i loro ombrelli. La donna lo precede. Pare avviarsi verso la stessa direzione. Egli la segue occasionalmente. Poi si rende conto ~~che~~ di seguirla. Egli non sa più se dirige i suoi passi sulla scia della donna o sul cammino che conduce alla festa. Lungo la sua strada, mentre Carmine la percorre egli tenta di usufruire di occasionali ripari, preoccupato come è a riparare dalla pioggia il suo cappotto nuovo. Un fruttivendolo con un grande ombrellone gli offre per qualche passo ospitalità. Poi, ad una svolta, come inavvertitamente, egli sfrutta il passaggio di un signore con un ombrello per ripararsi. Fa qualche passo così. Camminando a questo modo, fra un espediente e l'altro, per ripararsi dalla pioggia segue sempre la donna, e cammina per strade che diventano più illuminate, incontrando persone meglio vestite e più gentili. L'abitazione del capo di gabinetto non è più lontana. La donna sembra sempre avviarsi verso quella direzione, ma non lontano dal portone ella prosegue, deviando lievemente e andando incontro a un giovane passante molto elegante che con lei si avvia verso una macchina in so-



30)

sta presso il marciapiede. Il personaggio prosegue verso il portone, e giunto nell'anticamera dell'appartamento del suo superiore sente che dalle sale interne arrivano suoni di musica ed applausi, poi vocio, poi silenzio, e il canto di una voce femminile. Un cameriere si accinge ad aiutarlo a sbarazzarsi del cappotto, ma egli passa oltre e si ferma sulla soglia del salone mentre stava quasi per varcarla senza sbarazzarsi del suo pastrano. Il personaggio viene pregato ancora dal cameriere che fa per liberarlo dell'indumento. ~~xxxx~~ Il personaggio ha un movimento istintivo di difesa. Viene scorto dagli ospiti e dal padrone di casa. Tutti gli si fanno incontro a festeggiarlo fra il serio e il faceto. A stento il cameriere aiutato da alcuni volenterosi riesce a sbarazzarlo del cappotto che viene appeso ad un attaccapanni dove stanno altri cappotti eleganti tra i quali quello di sua eccellenza col bавero di pelliccia. Carmine entra con estremo imbarazzo. Davanti a un grande specchio, poco dopo che la attenzione degli ospiti s'è rivolta altrove lasciandolo tranquillo, Carmine si rende conto di essere diverso : Egli è col suo solito vestito, un pò più stirato del solito, ma sempre lo stesso vestito. Egli si sente più umile, quasi più debole. Al piano la figlia di sua eccellenza sta cantando. Giro di sguardi di Carmine



31)

nella sala: Gente elegante che si annoia con estrema compostezza. Sua eccellenza è al posto d'onore fra specchi, cornici, dorate, candelabri. Alla fine del canto la figlia di sua eccellenza viene vivamente complimentata e Carmine avvicinato dal capo di gabinetto è presentato a sua eccellenza e alla di lui giovane consorte, e ad altri invitati fra i quali riconosciamo il comandante della guardia municipale, il capo dei servizi annonari, l'esattore generale delle imposte, il capo della Nettezza Urbana. Finalmente egli incontra i coniugi Carlini. Il Carlini è infatti intervenuto alla festa con la moglie, una giovane signora di assai piacente aspetto. Il sindaco in questo momento è presso di loro e si intrattiene cordialmente con i due coniugi. Carmine, il quale inavvertitamente si era trovato nel loro piccolo gruppo, e che aveva già durante il corso della serata bevuto più di una coppa di spumante, prende viva parte alla conversazione, e ad un certo punto commette una lieve gaffe: rivolto alla signora Carlini egli, brindando insieme con loro, le dice fra l'altro: sempre sola, signora, proprio mentre si parlava dell'imminente partenza del marito. Allontanatosi da loro egli va passeggiando per la sala. Si trova in prossimità dell'uscio. Egli scorge di sbieco l'attaccapanni sul qua-

11

11



32)

le è appeso in prima fila il suo cappotto; scorge anche la moglie di Sua Eccellenza seduta su di una poltrona accanto alla figliuola e ad altre signore. Egli divide il suo sguardo indeciso fra la signora dell'Eccellenza e il suo cappotto nuovo. Appena si rende conto di essere osservato si confonde. Egli prende parte, interpellato da alcuni ospiti, a conversazioni relative ai prossimi festeggiamenti in occasione della visita del Prefetto. Si parla di un grande podio al quale si perviene mediante una grande scalinata di legno, e dal quale il Prefetto pronuncerà il suo discorso. Si parla anche di tappeti, di striscioni colorati, di bandiere, e delle spese relative che questi addobbi importeranno. Poco dopo egli è vicino ad una finestra dalla quale scorge Guido, il giovanotto timido che dalla strada sta facendo grandi segnalazioni. Convinto che codesti segnali siano rivolti a lui, Carmine rimane per un istante meravigliato. Frattanto Sua Eccellenza non è lontana. Egli parla da solo con la signora Carlini. Carmine, sempre alla finestra, accorgendosi che le segnalazioni sono sempre più insistenti, apre la finestra e chiama Guido, anche per un tacito e inconfessabile desiderio di farsi scorgere da lui nella privilegiata situazione di invitato alla festa. Ma il giovanotto non sembra accorgersi di Carmine, occupato com'è a trasmettere i suoi importan-



33)

ti messaggi verso un'altra finestra alla quale è affacciata la figlia di Sua Eccellenza. I richiami e le agitazioni di Carmine non sfuggono ad alcuni invitati fra i quali Sua Eccellenza in persona che non tarda a scoprire l'oggetto delle gesticolazioni del giovane innamorato dalla strada. La ragazza d'altra parte è talmente occupata nello sforzo di capire i gesti del giovanotto che si accorge di suo padre soltanto quando quest'ultimo la raggiunge minaccioso alle spalle. L'incidente liquida la festa. Sua Eccellenza a parte con la moglie e la figlia le rimprovera concitatamente alludendo per inciso alla differenza dei ranghi sociali. Invita le due donne a tornare a casa, tanto più che i primi ospiti avevano già lasciato la festa, e la sua macchina può accompagnare le donne stesse a casa. Egli prega loro di rimandarli la macchina poichè deve trattenersi per importanti e urgenti questioni sul Capo di Gabinetto col quale probabilmente dovrà anche fare un salto in ufficio. Non è tardissimo. Carmine, non abituato alle lunghe veglie pensa di evadere anch'egli. Si avvia verso l'anticamera. Giunto presso l'attaccapanni vede il suo cappotto per terra e lo raccoglie spolerandolo accuratamente. Lo indossa lentamente ed esce.



34)

31.

Carminè è in istrada. Il freddo è intenso. Egli si ferma prima davanti alla vetrina di oggetti di cancelleria e strumenti di disegno, poi davanti a quella nella quale è esposto il dipinto di una donna assai discinta. Riprende nervosamente il suo cammino. Si avvia verso la zona periferica della città per rincasare. Giunto nelle adiacenze della sua casa vede con sua sorpresa venirgli incontro la sua dirimpettaia, al margine interno del marciapiede, lungo i muri, il volto seminascosto nel bavero della pelliccia. La donna lo scorge e ha un moto incontrollato: sembra andargli incontro per farmarlo. Infatti è come se ella avesse avuto l'impressione di ravvisare la figura di Sua Eccellenza nella semioscurità. La donna, che si avvia verso il luogo di un appuntamento col Sindaco, alla periferia della città, accorgendosi del suo errore, se ne va rapidamente per la sua strada. Carminè coglie l'esitazione della donna, e sebbene non confonda questa esitazione con un tacito invito, come per inerzia comincia a seguirla. La donna si avvia per strade sempre più solitarie: più volte Sua Eccellenza le ha raccomandato una grande prudenza per codesti convegni clandestini. Carminè perde di vista la donna ma si accorge nello stesso tempo di essersi di molto allontanato



35)

dai quartieri a lui noti e si sente disorientato nella stessa città nella quale è sempre vissuto. Davanti a lui si stende una piazza deserta; nella oscurità egli avverte la presenza di un pericolo imminente. Cammina rapido e guardingo senza una direzione. Ha un attimo di sosta sul punto di attraversare lo spazio vuoto della piazza deserta. Raccoglie le sue forze e si avvia quasi di corsa. Ma i suoi passi, che risuonano in modo lugubre nella notte silenziosa lo spaventano. Egli si ferma un istante ma l'eco dei suoi passi prosegue. Si ripete ancora, rinnovandosi nel suono di altri passi, che, come generati nella notte, gli si avvicinano inesorabili. Egli si avvia. Si ferma ancora. Anche i passi che lo seguono si fermano. Non ha cuore di voltarsi. I passi dietro di lui lo raggiungono. Il suono di essi si ferma a un dito dalle sue spalle. Egli trova la forza di voltarsi. Davanti a lui è un uomo senza cappotto. L'uomo ha una sciarpa chiara intorno al collo ed il bavero della giacca rialzato. Tiene le mani in tasca e sorride: Che bel Cappotto, dice, non pare anche a voi che sia molto bello ? Carmine ha un abbozzo di sorriso che muore però presto sulle sue labbra, quando l'uomo che gli sta di fronte mutando volto gli dice con tono risoluto: Questo cappotto è mio; ~~il personaggio~~



36)

Il personaggio viene derubato del suo cappotto. Egli non ha trovato la forza di opporsi. Rimane solo e fermo nel centro della piazza deserta per un istante, poi si accascia sulle ginocchia, batte sul selciato tagliente col palmo delle sue mani, sviene. Dopo poco riesce a risollevarsi e a riprendere il cammino. Grida. Ma le sue urla di soccorso dapprima non hanno fortuna. Solo poco dopo una guardia notturna in bicicletta passa vicino a lui. Egli la ferma. Il vigile ragguagliato sull'accaduto apre le braccia: egli non può far niente; può solo consigliargli di ricorrere per una denuncia al comando della guardia. Carmine si avvia a piedi il più velocemente possibile, non senza avere protestato vigorosamente presso il vigile stesso per la mancata assistenza, verso il comando della guardia. Percorre le strade deserte nel freddo intenso della notte. Stringe sul suo corpo la sua giacchetta nera, tenta di riscaldare le sue mani col fiato mozzo dall'affanno. Dopo un lungo cammino raggiunge il comando. Dopo aver bussato più volte al portone con le sue mani ghiacciate riesce ad entrare nella sede del comando. Un vigile da lui svegliato di soprassalto lo apostrofa in malo modo. Ma il personaggio ha scoperto dentro di sé una nuova fonte di vigore e di ribellione.



37)

Egli ~~mant~~antisce perfino: dice che le ragioni della sua visita sono gravissime e di carattere pubblico: ragioni di ufficio, ragioni ministeriali.

A furia di insistere ottiene di parlare col sergente di turno il quale, svegliato anche egli dalla sua torpida sonnolenza, vuole sbarazzarsi di lui; ma non ci riesce. La pervicacia di Carmine ha la meglio. Ottiene di essere ricevuto dal comandante di turno di quella sede. Questo ultimo lo riceve adirato. Ha la giacca sbottonata. Siede dietro a un tavolo rustico sul quale giacciono deposte in disordine alte pile di incartamenti ingialliti. Una lampada dalla luce squallida ed incerta getta i suoi raggi pigramente sul tavolo ingombro. Il funzionario prende ad interrogarlo sulle sue generalità. Carmine incalza. Non ha importanza, egli afferma, ciò che ha importanza è il suo cappotto che bisogna gli venga immediatamente restituito.

Il funzionario non comprende. Insiste nell'interrogatorio circa le generalità. Finalmente Carmine è costretto a fornirglielo: "Carmine De Carmine", egli dice balbettando. Di Carmine, aggiunge, alludendo alla sua paternità. Il funzionario di turno non comprende. Insiste ma in luogo del chiarimento nasce la confusione derivata dalla sonanza dei nomi. Il funzionario sospetta



38)

di uno scherzo. Allude al probabile stato di euforia da ubriachezza dell'importuno visitatore notturno. Il quale non sopporta l'affronto e soprattutto la perdita di minuti preziosi sottratti all'urgente ricerca del suo cappotto. Dopo un breve alterco Carmine è costretto ad abbandonar le armi e viene messo alla porta.

32.

Sulla strada Carmine si avvia sfinito verso casa. L'alba non è lontana. Il freddo è sempre più pungente il suo corpo è percorso dai brividi. Riesce a stento a raggiungere la sua stanza, ma in questo tentativo urta contro alcuni mobili svegliando la padrona di casa. Questa ultima in vestaglia si rende conto dello stato precario del personaggio e gli chiede concitatamente cosa sia accaduto. Dopo inutili tentativi Carmine riesce a spiegare l'accaduto. La donna cerca di confortarlo e lo rincuora un poco suggerendogli di rivolgersi ai suoi superiori in ufficio l'indomani: diamine, egli gode della loro stima, è stato anche invitato presso la loro casa. Egli conosce personalmente perfino l'Eccellenza; è a lui che bisogna rivolgersi. Carmine è convinto di tale opportunità.

33.

Mattino. Carmine senza cappotto entra nell'ingresso



39)

del suo ufficio. Il poveretto è in cattivo arnese. Il suo pallore è cadaverico. Il suo atteggiamento dimesso. Le sue mani tremano. Mentre è sulla soglia dell'ingresso (il portiere non lo ha degnato di uno sguardo) la grande macchina della eccellenza quasi lo investe sfociando nel cortile. Carmine ha una improvvisa illuminazione. Egli aspetta che l'Eccellenza scenda dalla sua automobile e gli va risolutamente incontro. Ma il sindaco che lì per lì non lo ha nemmeno riconosciuto è estremamente sorpreso e quasi indignato. Malgrado ciò Carmine riesce a raccontargli ciò che la notte precedente gli è accaduto. "Cappotto ?" dice l'Eccellenza. "Cosa c'entra il cappotto ? qui si lavora. Non c'è un minuto da perdere". Carmine insiste esige che lo si ascolti in ogni caso. Ma Sua Eccellenza si irrigidisce: Come osate ? egli esclama. Sapete con chi parlate ? E poi per ogni questione bisogna rispettare sempre la via gerarchica. Avete fatto una istanza in via gerarchica ? Carmine risponde che, data l'urgenza del caso non gli è stato possibile ed allude goffamente alla lentezza dei procedimenti burocratici.

"La gerarchia e la subordinazione sono il nerbo e la garanzia della burocrazia", risponde severamente il Sindaco. Egli è assolutamente indignato. Accusa l'interlocutore di spargere il discredito sul funzionamento dell'Ammi-



40)

nistrazione da lui diretta con tanta sagacia e con tanto sacrificio. Infine si sottrae al colloquio rapidamente e scaccia indignato il seccatore.

34.

Carminè nella sua stanza, in letto. Una serie di starnuti lo coglie all'improvviso. Egli rabbrivisce. Si copre ancora di più con le coperte.

35?

Carminè in delirio. Egli pronuncia alcune frasi sconnesse fra le quali: Perchè mi offendete ?.... Il cappotto no !! Quello no !

36

Dalla porta esce una donna piangendo.

Alla stessa porta suona un signore con una valigetta, un medico. Poco dopo dalla stessa porta esce il medico scuotendo la testa; si scosta per lasciare entrare un prete.

37.

Stanza di Carminè. Egli è morto. Giace nel suo letto ricoperto di fiori. Alcuni vicini di casa in visita. Visita di Caterina che porta un fiore e lo depone accanto agli altri. Alcune amiche della padrona di casa si offrono per aiutarla a mettere un po' d'ordine nella stanza. La padrona di casa dice che per ora preferisce lasciare tutto come



41)

si trova. Per ora lei non toccherà nulla, non sposterà nessun mobile. Poi si vedrà.

38.

Funerale di Carmine. Dietro la carrozza funebre pochi amici fra i quali il giovane impiegato e la padrona di casa che camminano lentamente l'uno accanto all'altro seguendo la salma. Alla soglia del cimitero il breve corteo si scompone e tutti si avviano per la loro strada. Il giovane impiegato che si avvia con la padrona di casa ha una sciarpa attorno al collo. Una folata improvvisa di vento lo coglie facendo svolazzare vivacemente un lembo della sua sciarpa. Egli rimane colpito dall'insolito vigore di quell'ondata d'aria.

39.

A stacco. Cimitero. Carmine davanti a una lapide bianca disegna accuratamente con una asticciola, in bei caratteri le lettere del suo nome. Suono di passi. Al di là della cancellata che chiude il cimitero un passante cammina avvolto nel suo elegante e soffice cappotto. Carmine al rumore dei passi si volge distrattamente e vede il passante. Poi porta di nuovo lo sguardo sulla lapide e fa per riprendere il suo lavoro. S'interrompe di colpo come ad un improvviso pensiero lascia cadere lo stilo col quale disegnava sulla lapide. Interrompere sospensivamente.



42)

40.

Ufficio. Stanza di Carmine. Improvviso ingresso rumoroso dell'impiegato Corbinelli il quale urla: "Mi hanno rubato il cappotto, uno spettro, un fantasma ! Alle domande scherzose e preoccupate insieme dei suoi colleghi che tentano di sapere qualcosa circa l'identità del fantasma, Corbinelli risponde gettando uno sguardo sul tavolo vuoto di Carmine. Il calamaio non è inclinato. L'asciugapenne giace negletto in un angolo del tavolo. Al suono delle voci entra nella stanza il capo di gabinetto il quale, resosi conto del motivo del disordine dapprima rimprovera stizzosamente gli impiegati invitandoli seriamente al lavoro e diffidandoli di parlare di spettri in ufficio. Poi invita a parte l'impiegato Corbinelli nel suo ufficio. Egli lo esorta, dopo essersi reso conto che la narrazione dell'impiegato è basata su una effettivo convincimento di quest'ultimo, forse dipendente da una allucinazione, a non parlare mai più di spettri, di fantasmi o di cose del genere. "Proprio ora, egli dice, proprio ora che si aspetta il Prefetto.

41.

Non lontano dalle adiacenze della Chiesa dove la prima volta vedemmo i due giovani innamorati, la figlia del Sindaco in compagnia con il giovane Guido, conversano con i-



43)

tatamente in un angolo della piazza. La ragazza allude vivacemente ai duri rimproveri del padre che non acconsentirà mai ad una loro unione a causa della differenza di rango sociale che li separa. Essi parlano di ~~gmx~~ fuga. E' sera. All'improvviso passa accanto a loro Carmine. Con un breve e bonario cenno di saluto egli prosegue lasciando i due nella più viva costernazione e perplessità. Da lontano li saluta ancora.

42.

Corridoio dell'ufficio. Bonetti e Corbitelli, i due impiegati si confidano ciò che ad entrambi è accaduto; il furto dei loro cappotti da parte del fantasma: E' proprio lui dicono alludendo all'autore del furto. Stabiliscono però di non farne parola aderendo alle ingiunzioni del loro capo gabinetto.

43.

Davanti agli sportelli della Cooperativa di consumo del Municipio, nello stesso cortile, c'è la fila di alcuni impiegati che cercano di acquistare dei tessuti. Il primo viene servito. Gli altri vengono rimandati indietro: la stoffa



44)

è finita. Tutti coloro i quali si rivolgevano presso questi sportelli lo facevano a causa dei furti dei loro cappotti.

44.

Sera. Nella Caserma delle guardie municipali il comandante sta passando in rassegna i suoi dipendenti che dovranno procedere alla battuta per l'arresto del presunto ladro. Fra i vigili c'è anche quello che non volle aiutare Carmine quando gli rubarono il cappotto. Il Comandante dice ai suoi uomini che, percorrendo la città sarà opportuno che essi facciano un'ottima impressione. Fa loro altre raccomandazioni del genere. Qualcuno gli fa notare che i loro fucili sono privi di munizioni. Egli dice che non importa: contro il ladro non è necessario sparare per mettergli paura.

45.

Nei pressi di un ponte il comandante dispone personalmente i suoi uomini che raggiungono ciascuno la loro destinazione.

Non appena però egli rimane solo il freddo cresce, costringendolo a stringersi nel cappotto. Ad un tratto una rapida e forte folata di vento lo investe spingendolo contro il parapetto. La sua sciarpa quasi vola via. Alle sue spalle si avvicina Carmine che gli dice con lo stesso tono col quale il ladro gli aveva portato via il cappotto: Questo



cappotto è mio, e glielo strappa da dosso.

46.

Tardo pomeriggio. Gabinetto del Sindaco. Il quale presiede una importante riunione. L'indomani infatti giungerà il Prefetto. Davanti al suo tavolo, su di un piedistallo si eleva un plastico raffigurante il grande podio sul quale il Prefetto dovrà salire. Sono presenti i dirigenti dei servizi. Il dirigente dei servizi sanitari dice timidamente che vi è un maggiore afflusso di ammalati nell'ospedale civico: si tratta soprattutto di influenza e di bronchite, delle quali malattie i pazienti si lamentano attribuendole allo smarrimento dei loro pastrani. Il sindaco non comprende bene. Il dirigente soggiunge che le coperte non bastano, anche perchè la scorta non è stata rinnovata da tempo a causa del distorno dei fondi dell'ospedale a favore di altre iniziative pubbliche quali la fontana della piazza, la speciale illuminazione, e la costruzione del muro che è stato elevato attorno alla zona più depressa e più diroccata della città. Il sindaco ha un gesto di impazienza e passa oltre. Il presidente della cooperativa comunica che per la medesima ragione mancano le stoffe, dato che i nuovi acquisti di tessuti non sono stati possibili sempre a causa delle opere di abbellimento e di addobbo per i preparativi dell'arrivo del prefetto.



46)

Il sindaco è sempre più nervoso. Egli prende a giustificare brevemente con impazienza la necessità della delimitazione, ai fini del decoro cittadino, della zona dove sorgono le case più vecchie, più disadorne della città, e ciò onde neutralizzare la zona dei poveri e le loro catapecchie. Si rivolge poi al capo delle guardie chiedendogli informazioni sull'esito delle sue ricerche per la repressione dei furti. Ma il funzionario è assai imbarazzato. Egli cerca una scusa. Finisce inavvertitamente con l'alludere allo spettro. Anche gli altri, fatti audaci da questa prima rivelazione, confermano la loro impressione che lo spettro di quell'impiegato si aggiri davvero per la città. Il sindaco a questo punto scatta: Quale impiegato? Gli si risponde trattarsi di Carmine De Carmine, di quello scritturale che lavorava nell'ultima stanza e che adesso è morto a causa del furto del proprio cappotto. Il sindaco è al colmo dell'indignazione. Tutto in lui pare ribellarsi. Gli spettri non esistono, egli urla scacciando dalla sua stanza tutti quanti. Passeggia nervosamente in lungo e in largo giocherellando col suo tagliacarte che tormenta fra le dita. Si ferma davanti al plastico del podio, poi davanti al telefono. Un usciere gli annuncia l'udienza del capo degli addobbi: sono occupatissimo egli urla e scaccia l'usciere. Il sindaco è colpito dalla morte di Carmine, di quello im-



piegato cioè che egli ricorda adesso di avere malamente respinto. Esce all'improvviso sbattendo dietro di sé l'uscio.

## 47.

Per istrada a passi rapidi, nella luce della sera, sua eccellenza si dirige verso il luogo di convegno di Caterina: Egli sale in taxi, ~~ma~~ dando l'indirizzo del luogo di convegno all'autista. Dopo poche centinaia di metri congeda il taxi e prosegue a piedi.

Il freddo quella sera è particolarmente intenso. Egli si stringe nel suo soffice cappotto. Quando il sindaco raggiunge le adiacenze del ponte sul fiume egli è colto da una fredda folata di vento. Si sente investito da quell'ondata d'aria e non si rende conto dello strano fenomeno. Non lontano da lui egli scorge un'ombra che gli si avvicina. Egli riconosce la figura dell'impiegato. Carmine gli si fa ancora di più incontro, e quando è giunto a pochi passi da lui gli dice all'improvviso: Questo cappotto è mio. Il sindaco è esterrefatto, e si lascia senza resistenza spogliare del cappotto. Il fantasma si allontana. Il sindaco prosegue verso il luogo dove era diretto ma fatti pochi passi si ferma e dopo una brevissima esitazione ritorna rapidamente indietro. Egli si incammina verso casa dove giunge in istato assai preoccupante. I familiari tentano di sapere qualcosa ma egli li allontana, si sottrae a loro, non vuole ascoltarli e raggiunge



48)

la sua camera da letto. Luigi, il suo cameriere, si accinge ad aiutarlo. Il sindaco scontrosamente fa per scacciarlo, ma poi si rabbonisce e si lascia aiutare. Egli si getta sul letto.

49.

Il mattino dopo, dopo una notte agitatissima ed insonne sua eccellenza è in letto. Egli pronuncia nel dormiveglia parole sconnesse, frasi mozze. Ora basta, egli dice fra l'altro. La figliuola gli si accosta premurosa mentre egli si sveglia completamente. Il volto di lui è sconvolto. La figliuola lo rimprovera dolcemente per le sue troppo frequenti assenze a causa del lavoro: sono quelle la ragione del suo male, ella dice. Sono quelle egli ripete, e dalle sue parole trapela un'improvvisa repulsione per quell'argomento. A un tratto il personaggio si alza ~~prando~~ indossa la sua veste da camera e decide di uscire. Luigi ! Egli urla, Luigi ! Si vuol trattenerlo: egli ha la febbre addosso. Non sente ragioni. Si prepara ad uscire in fretta.

50.

La macchina del sindaco raggiunge l'ingresso principale del Municipio davanti al quale si ferma con stridore di freni. Nello stesso momento giunge la macchina del Prefetto. I due funzionari scendono dalle loro automobili. Il sindaco va incontro al Prefetto, ossequiente e deciso. Dopo i



49)

formali convenevoli, sconvolgendo il programma della mattinata stabilisce che il Prefetto vada con lui a visitare alcune zone caratteristiche della città. Attorno ai due sono alcuni dei capi servizi fra i quali il Capo di gabinetto che tenta timidamente di fare osservare l'ordine protocollare della cerimonia. Accenna al podio, alla gente che aspetta in piazza ed alla cerimonia stessa. Il podio può attendere, dice il Sindaco, e fra la sorpresa generale egli, accompagnato dal capo della nettezza urbana e dal capo dei servizi sanitari invita il Prefetto a seguirlo nel nuovo itinerario. L'atteggiamento del sindaco è caratterizzato da una nuova energia che prima era puramente formale, esteriore e burbera mentre adesso è divenuta sostanziale e cortese. La sua severità si è trasformata in sicura e inflessibile forza di decisione. I suoi modi sono perfino troppo cortesi. La sua freddezza sconcertante. La macchina entro la quale i personaggi sono penetrati si avvia. Quando raggiunge l'imbocco di una stretta e oscura viuzza la macchina è costretta a fermarsi e i passeggeri a scendere. Essi sollevano lo sguardo e davanti a loro si erige un alto murglione liscio e bianco, gettato in modo continuo, che si perde ad una curva. Il sindaco additando il muro stesso al Prefetto: Questo è il muro, egli dice, è il muro che abbiamo



50)

fatto costruire davanti alla zona più depressa della nostra città. Dietro al muro c'è il quartiere dei poveri: abbiamo creduto opportuno, per un riguardo alla sua persona, di nascondere dietro questa muraglia. S'accomodi, egli aggiunge, e da uno stretto ingresso tutti si avviano per attraversare il muro. Penetrano nell'interno della zona depressa. Incontrano una fontana secca. Secca, il sindaco sottolinea. E' così da anni! Non è vero? aggiunge rivolgendosi, chiamandolo a testimone, al capo della nettezza urbana. Quest'ultimo afferma premurosamente che ciò è assolutamente incontestabile. Più in là l'apertura circolare di una fogna è senza coperchio. Il sindaco intrattiene il prefetto sullo stato deplorabile delle fognature e ne spiega i motivi. Motivi di carattere fiscale, egli sottolinea. Dovuti agli abbellimenti della città. Il sindaco durante questo sopralluogo ha illustrato questi particolari con l'aria e l'atteggiamento di esibire illustri monumenti. Si avviano ritornando per un'altra piccola strada verso le loro macchine lasciate al di là del muro. Poveri! il sindaco afferma additando alcune case davanti alle quali passano rapidamente. Dopo pochi passi: Più poveri! egli dice proseguendo. Fatti ancora pochi metri: Più poveri ancora, egli afferma finalmente, sempre alludendo alle case che costeggiano



camminando veloci, e raggiungendo la propria macchina che subito si avvia.

50.

La macchina si ferma davanti all'ingresso dell'ospedale. I personaggi entrano nell'edificio. Inattesi gli illustri ospiti percorrono le scale, poi un corridoio, ed accedono ad una delle sale degli ammalati entro la quale il Direttore dell'Ospedale in camice bianco è intento a visitare un paziente. Il direttore si avvicina agli illustri ospiti orgogliosi per l'insperato onore. Il sindaco, seguito dagli altri è accanto al Prefetto e cammina lungo le corsie. Egli spiega brevemente che gli ammalati non hanno coperte, poichè infatti quelli della seconda fila dei letti ne sono privi. Vede ? egli dice, rivolto al prefetto confidenzialmente, come le dicevo sono senza coperte, anzi quello laggiù un fondo, vede, quello piccolino, dal volto rattrappito, ebbene, quello sta peggio degli altri: non ha nemmeno il lenzuolo. Il Prefetto non sa quale atteggiamento assumere. E' assolutamente confuso. Accenna ad uscire. Escono tutti.

51.

Raggiungono la piazza dove la folla attende. Ai margini della piazza, laggiù in fondo, Carmine è fra la folla



52)

L'arrivo delle autorità è notato. La musica intona lietamente una marcia. Fra una fila di guardie il prefetto e il sindaco raggiungono il podio. Ai piedi della gradinata del medesimo il sindaco dice confidenzialmente al prefetto: E questonon è tutto ! Abbiamo anche uno spettacolo in questa città, un fantasma, dico, qualcuno al quale è stata portata via ogni cosa o che forse non ha avuto mai nulla, Abbiamo anche un fantasma. Oltre alle altre cose che ella ha veduto testè !

Il Prefetto frettolosamente ed infastidito si avvicina ancora di più al sindaco: Lo sapevo, egli dice. Non lo dicano ad altri. Son cose queste da dirsi in queste occasioni ? Va a finire che ci vado di mezzo anch'io. Battute conclusive della banda. Il Prefetto da solo sale maestosamente i primi gradini del podio. Dissolvenza.

52.

All'estremo angolo della piazza, all'ultima fila, Carmine si allontana sorridendo.

53.

Sera. Periferia della città. Nei pressi del ponte il sindaco, senza cappotto, cammina a piedi. Respinge lo invito di un vetturino che lo ha riconosciuto e che, sorpreso di vederlo senza la sua grande automobile, lo invita



53)

a salire chiedendogli: Ma lei non è il signor sindaco ?  
- Sono infatti io, risponde sua eccellenza, che per altro ha un'aria assai dimessa e stanca. Prosegue. Allo imbocco di una piccola strada deserta egli si ferma. In fondo alla strada, per una trasversale passano discorrendo confidenzialmente insieme Carlini e la moglie. Sua eccellenza, fermo, li guarda passare. Prosegue ancora. Ad un certo punto, dopo qualche passo, raccoglie un ciottolo per terra e sta per gettarlo come per giuoco, al di là del parapetto del ponte che egli ha raggiunto nella sua passeggiata. Poi ritrae la mano, osserva curiosamente il sasso, lo depone delicatamente, quasi a malincuore sul muretto che fa da parapetto. Leva lo sguardo su due ombre vicino ad un pilastro, ed accostandosi di più riconosce i due giovani innamorati: la figlia e il giovane impiegato. Ha un moto istintivo, fa per avvicinarsi decisamente a loro mentre il suo volto si fa oscuro e severo. Poi si ferma, si rasserenà, alza le spalle, ritorna sui suoi passi. L'obiettivo lo segue a lungo, finchè egli scompare.

54.

Notte. All'angolo della piazza nella quale sorge la chiesa, sosta il fantasma. Egli guarda indeciso verso la



54)

Chiesa.

Dall'altro angolo della piazza viene verso di lui una figura che si profila con sempre maggiore nitidezza di contorni. Si avvicina, gli passa accanto mentre l'obiettivo lo scorge chiaramente nel suo volto, nei suoi abiti e nella sua giacca stretta, nella sua sciarpa legata attorno al collo: è l'uomo che aveva rubato al personaggio quella notte il cappotto.

Cammine, man mano che l'uomo gli si avvicina lo va riconoscendo. Quando quello gli passa accanto ha un istintivo moto verso di lui. Muove un passo deciso, quasi aggressivo. Ma poi si ferma. Lo guarda allontanarsi. Finalmente alza le spalle e s'incammina lui pure dalla parte opposta.



~~REXXXXIX~~

Pg.9-nona riga-poste ed il capo dei servizi sanitari, al quale il primo ob

Pg.9-undicesima riga-assegnatigli per l'ospedale. Al che l'altro ribatte  
che

Pg.11-ottava riga-tile. Riconosciamo in lei la stessa donna che parlava al  
telefono col Sindaco. Egli accenna, facendosi da parte.....

~~REXXIX~~

Pg.19-diciottesima riga-inerenti al suo mestiere. Allude al disdoro chela  
stessa

Pg.21-quindicesima riga-lute. E niente caffè. Consulta un libro: fra le pa-  
gine, come in un salvadanaio, vi sono biglietti di piccolo taglio. Egli  
li conta.

Pg.22-~~REXX~~ prima riga-Ella si avvia verso la periferia della città. Giunge  
pres

Pg.22-quinta riga-scale, giunge in una stanza addobbata come un salotto E  
prov

Pg.31-Penultima riga-Bremurato di invitare. Il personaggio è assai imba-  
razzato.

Pg.32-trentesima riga-con la sua amica. Carmine, sempre alla finestra, ac-

Pg.35-dodicesima riga-dalla notte, gli si avvicinano inesorabili. Egli si

Pg.41-terza riga-fiori. Alcuni vicini di casa in visita. Visita della sua  
dirimpettaia che porta un fiore...

Pg.45-prima riga-dei servizi. Il dirigente del servizio sanitario dice

Pg.49-nona riga-to dal capo dei servizi sanitari, invita il prefetto a  
seguirlo nel nuovo itinerario.

Pg.53-quinta riga-fondo alla strada, per una trasversale passa la sua ami-  
ca. Sua eccellenza fermo la guarda passare.

*Carissimi - con affetto -*

*Questi errori materiali sono gravi. Ecco perché Te li addito  
affinché vengano rance sopra corretti.*

*A giorni spero avere da darti due copie complete e defi-  
nitive del trattamento - grazie. Eleanora.*



17)

mine ella dice a suo marito: quando non sei ubriaco ti tieni troppo alto con i prezzi e spaventi i clienti, perdendoli, mentre quando bevi troppo sei anche disposto a lavorare gratis. Carmine resta colpito dal significato di questa frase. La donna entra in cucina lasciando soli i due personaggi. Il sarto ritorna abilmente all'attacco: egli lusinga il suo cliente in modo assai convincente determinando uno stato di estremo disagio in quest'ultimo, il quale finisce col sottrarsi quasi fuggendo dalla stanza con una ultima implorazione: Me lo accomodi dunque, cerchi di fare per il meglio. Contemporaneamente il sarto, confondendo le sue con le parole dell'altro, pronuncia: Me lo lasci dunque fare, ma me lo lasci fare, ci faremo le maniche alla raglan. Non capita ogni giorno, vedrà che verrà bene.

18.

Mattina. Stanza di Carmine. Egli è nella sua stanza ed è in procinto di andare in ufficio. La padrona di casa è con lui. Conversazione con la padrona di casa la quale gli chiede notizie circa il cappotto. Egli con forzato tono di sicurezza ma con voce incerta dice alla signora che il sarto ha accettato con entusiasmo di riparare il suo cappotto, e che anzi ha trovato la stoffa insosti-